

PODISMO DI CORSA E DI PASSO PER SOLIDARIETA'

In più di seicento per ricordare il piccolo Tommy

Bragazzi: «Riusciremo a finanziare l'acquisto di attrezzatura per la scuola di San Prospero»

Laura Ugolotti

■ Difficile pensare che da una tragedia possa nascere qualcosa di bello. Eppure è quello che sono riusciti a fare i ragazzi dell'F70 Freesport che con l'associazione «Tommy nel cuore» hanno riunito ieri a San Prospero oltre 600 tra runner, camminatori e famiglie per la Corsa di Tommy: una gara agonistica, una camminata e la corsa dei piccoli che sono servite non solo a ricordare il piccolo Tommaso Onofri ma anche a raccogliere fondi due progetti legati all'infanzia. Poco importa se, per una volta, si è corso senza i punti del circuito provinciale. L'importante, ieri, era esserci.

Progetti finanziati

«Siamo contenti, al di là dei numeri - spiega Davide Bragazzi, presidente dell'F70 -, perché riusciremo a finanziare i progetti che ci eravamo prefissati: l'acquisto di attrezzatura per la scuola Coulliaux di San Prospero e il sostegno all'associazione Filo

di Jutta, che gestisce in Bangladesh la Scuola di Tommy. Più, probabilmente, un terzo progetto che abbiamo in cantiere».

In sei edizioni, la Corsa di Tommy ha finanziato progetti per circa 20 mila euro.

«Ancora una volta Parma ha dimostrato un grande cuore - aggiunge Davide -. Grazie a chi ha partecipato, a chi ha creduto nel progetto, dal Comune alla Provincia, a chi ci ha aiutati, dall'Avis di San Prospero alla Croce Rossa, dalla Protezione Civile al Seirs, dai City Angels al circolo Il Castello che ci ha ospitati, fino alla Municipale. Con poco, grazie alla collaborazione di tutti, siamo riusciti a ricordare il pic-

colo Tommy, quello che è successo, a due passi da noi, e che non dovrebbe più accadere, e a testimoniare la nostra vicinanza a Paola attraverso la nostra passione per la corsa».

«E' la dimostrazione che da una cosa brutta può nascere qualcosa di bellissimo, che unisce tutti - gli fa eco proprio Paola Pellinghelli, mamma di Tommy

- . Per questo dobbiamo ringraziare i ragazzi dell'F70, le aziende, le associazioni e i volontari». «Come atleti - dice Adil Lyazali del Casone Noceto - essere qui è il minimo, per dare il nostro contributo e ricordare Tommy».

«Messaggio per i bambini»

Tra i presenti, però, c'è anche chi non ha né corso né camminato, come Monica Olivetti. «Ha senso esserci, a prescindere - dice -, dedicare una domenica a qualcosa di umano. Mio figlio mi chiede spesso chi era Tommy: essere qui è un messaggio anche per i bambini». E di messaggi la Corsa di Tommy ne ha lanciati tanti. Come l'importanza del dono, con i premi Avis assegnati ai primi donatori al traguardo, Giorgio Bosì del Ballotta Camp e Giulia Arcari della Parmarathon. «Non potevano non esserci, vicini a chi ha bisogno - dice il presidente provinciale Giancarlo Izzi -, nel nome di un bambino splendido che la città non ha dimenticato». ♦





«Tommy nel cuore» Sono stati in più di seicento a raccogliere l'appello della F70 Freesport.